

## Open day al Monastero di San Sigismondo

Anche quest'anno la giornata del 1° maggio segna a Cremona l'apertura ai visitatori del monastero di S. Sigismondo, in cui risiede la comunità claustrale domenicana. Nella memoria liturgica di san Sigismondo il complesso di piazza Bianca Maria Visconti apre straordinariamente le porte del monastero e della chiesa rendendo fruibili quelle parti che solitamente sono soggette alla chiusura. L'accesso al coro della chiesa, al chiostro e all'attiguo refettorio martedì sarà possibile dalle 9 alle 10.30 e dalle 14 alle 17.30. Nell'occasione l'associazione «Amici del Monastero di S. Sigismondo» metterà a disposizione alcune guide per accompagnare i turisti. I volontari offriranno il loro servizio nei vari punti del complesso monastico mentre le «Casalinghe di S. Sigismondo» saranno presenti con il consueto tavolo di dolci proponendo ai visitatori anche la «lavanda del Monastero». Non mancherà qualche nuova sorpresa realizzata in vista della vicina festa della mamma. Ai visitatori sarà

offerto anche un piccolo omaggio mariano all'inizio del mese dedicato alla Madonna. Alle 11 il vescovo emerito di Cremona, mons. Dante Lafranconi, presiederà l'Eucaristia; alle 18 seguirà il canto dei Vespri.



La chiesa di S. Sigismondo sorge sull'area di un precedente edificio nel quale nel 1441 si sposarono Bianca Maria Visconti e Francesco Sforza, duca di Milano. Circa venti anni dopo, il 20 giugno 1463, a ricordo del matrimonio fu iniziata la costruzione dell'attuale chiesa, con annesso monastero, affidato dal 1461 ai monaci Girolamini. Soppresso il monastero alla fine del XVIII secolo, la chiesa divenne parrocchiale. Dal 2007 è tornata chiesa monastica e vede la presenza di una comunità di monache domenicane. La prossima apertura al pubblico del presbitero, del chiostro e del refettorio avrà luogo a settembre, nell'anniversario della dedizione della chiesa. Negli altri giorni della chiesa è sempre aperta dalle 6-45 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. (R.A.M.)

### le nomine



Il vescovo Antonio Napolioni ha accolto la rinuncia presentata in data 5 aprile 2018 da don Paolo Arienti dal ministero di parroco in solido delle parrocchie di Binanuova, Ca' de' Stefani, Gabbioneta, Pescarolo, Pieve Terzagni e Vesovato. Don Arienti continua nei suoi ulteriori servizi, in particolare come incaricato diocesano per la Pastorale giovanile e presidente della Federazione Oratori Cremonesi. In data 16 aprile 2018 il Vescovo ha nominato don Pierluigi Vei parroco in solido delle parrocchie di Binanuova, Ca' de' Stefani, Gabbioneta, Pescarolo, Pieve Terzagni e Vesovato. In data 16 aprile 2018 mons. Napolioni ha nominato don Luigi Donati Fogliazza vicario parrocchiale delle parrocchie di S. Agata, Ss. Apollinare e Ilario, Ss. Giacomo e Agostino in Cremona. Don Donati Fogliazza subentrerà, a decorrere dal 16 settembre 2018, a don Stefano Montagna, destinato a intraprendere gli studi in Teologia morale presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma. In data 20 aprile 2018 il Vescovo ha nominato mons. Giuseppe Perotti Penitenziere della Chiesa Cattedrale S. Maria Assunta in Cremona.

### In agenda



#### Oggi

**CARAVAGGIO, PALASPORT, ORE 20,45**  
Presentazione Grest 2018 ad animatori - educatori delle parrocchie bergamasche

#### Martedì 1

**S. MATTEO D. CHIAVICHE, CONSORZIO NAVAROLO, ORE 10**  
Il Vescovo presiede la S. Messa per il mondo del lavoro

#### Mercoledì 2

**CREMONA, CATTEDRALE, ORE 21** Pellegrinaggio mariano delle parrocchie della Zona 3 alla «Santa Casa di Loreto», presso S. Abbondio. Presiede il Vescovo.

#### Giovedì 3

**CREMONA, SEMINARIO VESCOVILE, ORE 9,30** Ritiro spirituale di tutto il clero diocesano

#### Sabato 5

**ORATORIO BOSCHETTO, ORE 16** Workshop in preparazione al Grest 2018

#### Domenica 6

**NELLA COMUNITA' PARROCCHIALI DELLA DIOCESI** Elezione dei membri laici degli organismi di partecipazione ecclesiale (Consigli Pastoral e Affari Economici)



Il Coro Polifonico Cremonese diretto dal Maestro Federico Mantovani

### l'evento

## Un intreccio di poesia, musica e vita

«Letizia d'amore, stelle e precipizio», la Cantata sacra eseguita giovedì 26 aprile nella splendida cornice della Cattedrale, ha mostrato una tessitura complessa nel difficile connubio di poesia, ambientazioni musicali non scontate, tematiche esistenziali e religiose di grosso calibro. Una sfida superata brillantemente, a detta dei presenti. Con il vescovo Napolioni - ispiratore del progetto artistico - sedevano in prima fila i confratelli vescovi Lafranconi, Merisi,

Giuliodori e il Vicario generale della diocesi di Crema don Maurizio Vailati. Presenti anche le Autorità civili e militari, e il parroco della Cattedrale monsignor Alberto Franzini, che aprendo la serata ha voluto condividere il saluto inviato dal cardinale Segretario generale della CEI Gualtiero Bassetti e del presidente del Pontificio Consiglio per la cultura cardinale Gianfranco Ravasi. Grande apprezzamento è stato espresso anche dal Vescovo di Cremona Napolioni.

Giovedì la Cattedrale gremita per la prima esecuzione assoluta della Cantata di Mantovani



Il poeta Rondoni canta il legame che non conosce le nostre solitudini

DI ALBERTO FRANZINI

«Maschio e femmina li creò / contro la solitudine li creò. / Lui che era uno e moltitudine / della sua creatura ebbe pietà». È l'inizio del poema scritto da Davide Rondoni per la Cantata musicata da Federico Mantovani: un grande inno all'Amore, grande infuocato da dardi fiammeggianti, fatto di pietre solite, evocazioni bibliche scavi esistenziali che vanno alla radice del vivere, liberano dal chiacchierico quotidiano, fanno sentire - pur se feriti nella propria carne - partecipi di un orizzonte che trascende il tempo e la storia. Sì, siamo fatti di stelle e di precipizio, di amore e di morte. Ma, spe-

rimentando l'Amore, sperimentiamo anche che Dio stesso ha scelto di crearci ad immagine di Lui. Lui per primo, che ha compreso come «non è bene che l'uomo sia solo», ha sperimentato che «non è bene che Dio sia solo». «Lui che solo conosce in sé / il conforto dell'amorosa varietà», sintesi poetica dell'inno trinitario teologico *De Trinitate*. Il testo di Rondoni è un impasto gorgogliante e seducente della Parola e delle parole. Vi si trova il mistero del rapporto tra il divino e l'umano - pietra di fondazione di tutto ciò che esiste - così bene scolpito nei primi passi della Genesi, dove tutto ebbe inizio e dove tutto ne richiama il compimento. Si viene attratti dalla forza della te-

nezza - spesso evocata da Francesco - indispensabile per attraversare deserti e solitudini del vivere. Vi si trova anche una forte critica al potere «che vuole eliminare le game tra le persone / per essere unico dio a dominare». Si incontra il cuore del Cantico dei Cantici, quando afferma che «l'Amore è forte come la morte». Si è colpiti dalle frecce dell'inno alla carità dell'apostolo Paolo. E ci si sente in compagnia di Gaio e della vedova di Naime nel duro incontro con la morte. Fino ad arrivare al Cristo in croce, che per tutti noi ha gridato «Dio Padre hai forse dimenticato / com'è dura la solitudine? Eppure è l'Amore a vincere su tutto: «l'amor che muove il sole e l'altre stelle».

DI ROBERTO CODAZZI

«È la risposta con gli strumenti dell'arte a questioni urgenti della società», così il cardinale Gianfranco Ravasi spiega il significato di quest'opera che, attraverso la musica del compositore cremonese Federico Mantovani e i testi del poeta Davide Rondoni, rappresenta i temi dell'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia* di papa Francesco, «un liberante messaggio sulla gioia dell'amore». La prima assoluta della Cantata sacra «Letizia d'amore, stelle e precipizio» è avvenuta in Duomo a Cremona sotto la direzione dello stesso Mantovani e ha impegnato Coro Polifonico Cremonese, Orchestra Sinfonica dei Colli Morenici, l'organista Marco Ruggieri, i solisti Federica Zanella (soprano) e Cosimo Vassallo (tenore), la voce recitante Alberto Branca. È stato il vescovo Napolioni a chiedere al compositore cremonese e al poeta romagnolo - sodalizio artistico che ha già dato in passato frutti importanti - di rappresentare attraverso un affresco

musicale «la gioia dell'amore che si vive nelle famiglie» sulla base del messaggio di papa Francesco e alla luce di quanto ricorda Sant'Agostino: «Il giubilo è quella melodia, con la quale il cuore offre quanto non gli riesce di esprimere a parole». Fondamentale il contributo letterario di Rondoni, il quale ironizzando, nel suo intervento che ha preceduto il concerto, ha detto che il vescovo ha «rischiato» nell'affidargli questo compito, essendo egli «un anacronico di rito romagnolo». Il poeta ha sottolineato che anche Dante e Petrarca hanno scritto i loro capolavori ispirandosi all'amore, oltre naturalmente a teologi come Bernardo di Chiaravalle. Come ricorda il Papa in *Amoris laetitia*, la Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari. Rondoni, poeta della contemporaneità, con il suo stile schietto e diretto, nel testo della Cantata dà voce alle figure e alle esperienze dell'amore. Non a caso il poemetto si apre con i versi «maschio e femmina li creò / contro la solitudine li creò», eco dei capitoli iniziali della Genesi. Prima di dar musica a queste

parole, facendole intonare al coro, Mantovani apre la sua partitura con un preludio orchestrale in cui, attraverso una scrittura caratterizzata da evidenti asprezze armoniche, addirittura dall'uso della polintonalità - linguaggio poco familiare allo stile del compositore cremonese - egli raffigura il caos primigenio. Poi entrano le voci soliste sulle parole «mi hai dato lui, mi hai dato lui» e il linguaggio si fa più lirico e melodico, così come nella seconda parte dell'opera, dove le parole che risuonano sono «tenerezza, legame, famiglia». Momenti drammatici si vivono nel coro «l'Amore è forte come la morte», scandito da un ritmo di marcia e dai poderosi accordi dell'organo. Bellissimo l'inizio della terza parte, dove voce recitante e soprano sono introdotti da un dolce solo del violino. Affascinante il finale in cui, partendo da un fondale scuro, pian piano il coro si apre alla luce gioiosa dell'Amore. Il pubblico che ha gremito il Duomo ha lungamente applaudito. La realizzazione del progetto è stata resa possibile grazie al sostegno della Fondazione Arvedi-Buschini.

## A Rivolta oggi si inaugura l'oratorio rinnovato



Appuntamento nel pomeriggio con il vescovo per la benedizione della struttura di Palazzo Celesia dopo i recenti lavori di restauro. Previsto il recupero delle aree laterali e degli spazi delle associazioni

Oggi pomeriggio alle 18 il vescovo Antonio Napolioni sarà a Rivolta d'Adda - accolto dal parroco mons. Dennis Feudatari, dal vicario parrocchiale don Luca Bosio e dal collaboratore don Mauro Felizetti - per benedire e inaugurare gli ambienti restaurati dell'oratorio parrocchiale intitolato a sant'Alberto Quadrelli, sacerdote originario del paese, che nel 1168 fu eletto vescovo di Lodi.

Si tratta di una parte del grande edificio che ospitava la residenza signorile di campagna della famiglia Celesia, nella forma attuale risalente alla fine del XVIII secolo. Il palazzo fu acquistato dal prevosto mons. Stefano Renzi agli inizi degli anni '50 del secolo scorso e lasciato in eredità alla parrocchia proprio per farvi la sede dell'oratorio maschile. Qualche anno fa mons. Alberto Pianazza ha fatto predisporre un progetto di recupero integrale dell'edificio e la cantierizzazione per stralci successivi. La presenza del Vescovo a conclusione del primo step, che ha comportato il restauro conservativo delle facciate del cortile interno prospiciente piazza Ferri, la realizzazione della centrale termica con le dorsali necessarie ai diversi corpi del fabbricato, l'impianto elettrico generale e tutti i sottoservizi necessari. Si è

provveduto, inoltre, a rendere idonei alla catechesi le sale del primo piano del corpo centrale e, al piano terra, sono stati resi funzionali i luoghi ricreativi e ricettivi, compresa la cucina. Quest'ultima è frutto dell'interessamento diretto del Credito Cooperativo di Caravaggio - Adda - Cremasco. Le opere (eccetto la cucina) sono state finanziate con le disponibilità della parrocchia e hanno comportato, fino ad oggi, una spesa di quasi 827mila euro: da saldare, invece, le opere menzionate per un ammontare di circa 266mila euro. Ma il progetto di recupero non si ferma

### le iniziative

#### Il 10 giugno inizia il Grest

La benedizione impartita dal vescovo apre una ricca serie di eventi programmati dalla parrocchia per inaugurare l'oratorio restaurato. «Dalle facciate al voto» è lo slogan scelto per il cartellone delle iniziative. Si inizia il 2 giugno con il concerto del Corpo bandistico S. Alberto, proseguendo il 10 giugno con l'inizio del Grest. La sera del 16 giugno in piazza Ferri il concerto della band «The Sun» e il pomeriggio seguente nel cortile di Palazzo Celesia la Messa «al campo», con tutti gli ex vicari. Infine il 2 luglio, dopo la processione serale di Sant'Alberto, nel cortile di Palazzo Celesia «Concerto dalle finestre», a cura del Comune.

qui: in futuro si dovrà provvedere al restauro delle ali laterali di Palazzo Celesia, le facciate e gli ambienti interni che ospitano l'Avvis, le Acli, il Corpo bandistico «S. Alberto», la onlus «Ortofficinerecreative» e i servizi caritativi parrocchiali. Il cammino si prospetta ancora lungo, fino ad un recupero funzionale davvero compiuto. (DB)